15 settembre 1964

IL MUSEO DEL SANNIO

Il rinnovato Museo del Sannio, che il Ministro della P.I. GUI inaugurerà il 3 ottobre alle ore 17, fu fondato nel 1873 in accoglimento di un voto di Teodoro Mommsen.

Esso è stato oggi ordinato nel momumentale complesso di Santa Sofia e si articola in quattro sezioni: sezione archeologica, medagliere,arte medioevale e moderna con Pinacoteca e Gabinetto di disegni e stampe, e sezione storica.

La sezione archeologica ordinata in tredici sale presenta collezioni di manufatti preistorici e protostorici dell'Appennino sannitico, ma la parte forse più suggestiva è costituita da un ricco complesso di sculture egizie e neoegizie provenienti dal Tempio di Iside di Benevento e un gruppo di statue greco-romane tutte rinvenute a Benevento o comunque nelle altre località archeologiche del Sannio.

Si passa poi alla raccolta di antefisse e statuine fittili, ai vasi del V al III sec. a. C., alla collezione dei bronzi, delle sculture gladiatorie etc.. Conclude questa prima sezione il Lapidario, che documenta la vita della Benevento romana particolarmente fiorente dalla fine del I sec. a.C. al IV sec. d.C..

Nel Medagliere invece sono state ordinate le collezioni di monete antiche, medioevale e moderne, tra cui quelle della Zecca longobarda di Benevento.

In dodici sale del piano superiore è la sezione di Arte medioevale e moderna dove dalle sculture preromaniche e romaniche, si passa a quelle del Trecento e del Rinascimento, ai preziosi pezzi della Ceramica di Cerreto Sannita, della Manifattura Giustiniani e della Real Fabbrica di Capodimonte.

Di notevole interesse è la Pinacoteca che rispecchia la cultura artistica fiorita dal Rinascimento in poi nel Sannio. Particolare risalto è stato dato alla pittura napoletana del sec. XVIII, e ai vedutisti della Scuola di Posillipo. La Pinacoteca offre anche una significativa antologia dei pittori del Novecento.

Fogli di Polidoro, da Caravaggio, Carracci, Guercino e altri sono conservati nel Gabinetto di disegni e stampe; mentre la sezione storica - la quarta - ha sede nella trecentesca Rocca dei Rettori.

In Santa Sofia sono le attrezzature per una vita attiva del Museo, che con l'annessa Biblioteca Provinciale è un centro vivo di Cultura.

E' questa una panoramica sul rinnovato Museo del Sannio alla quale sarebbe superfluo aggiungere dei cenni sulla organica, funzionale e dignitosa sistemazione, rispondente ai più moderni e aggiornati criteri museografici.

"FORTUNA DI MICHELANGELO NELL'INCISIONE"

Patrocinata dal Comitato per le onoranze a Michelangelo, questa Mostra offre un'ampia e organica visione di quella vicenda artistica dell'incisione originale del Cinquecento e dei primi anni del Seicento,che svolgendosi in parallelo a quella di riproduzione, quasi sempre ad opera di medesimi artisti che guardavano a Michelangelo con fervore, era largamente influenzata dai suoi modi.

Così, accanto ad incisioni che riproducono solo qualche dpera di pittura e di scultura del Buonarroti - e a preferenza quelle perdute o non portate a termine e i disegni che furono particolarmente cari agli incisori - sono presentate stampe originali di italiani e di stranieri,variamente permeate di michelangiolismo, assorbito, anche indirettamente, attraverso l'opera dei manieristi più significativi.

Di questa la Mostra PRESENTA PURE testimonianze molto interessanti, completando il panorama dell'incisione fiorita per oltre un secolo, dal primo decennio del Cinquecento alla piena affermazione del Barocco, attraverso tutta la stagione manieristica. Un panorama cioè che consente di cogliere nella rassegna accurata di tutta la produzione in Italia, in Germania, nei Paesi Bassi e in Francia le qualità di incisori nobilissimi.

Un contributo nuovo quindi, anche se marginale, agli studi michelangioleschi.

Collezioni - Gallerie
Musei - Pinacoteche
Benevento
Museo del Sannio

"Il Giorno"
11 ottobre 1964

Riaperto a Benevento il Museo del Sannio che nacque 150 anni fa per desiderio di Talleyrand

Nella basilica Guttuso accanto ai Sanniti

dal nostro inviato MARCO VALSECCHI

BENEVENTO, ottobre

A UN GIORNO di distanza dall'inaugurazione della mostra napoletana della natura morta, di cui abbiamo già parlato, Benevento ha sollevato il più vivo interesse con la riapertura del Museo del Sannio nei locali, opportunamente restaurati e misuratamente integrati, del chiostro romanico annesso alla basilica di Santa Sofia. Per la bellezza e l'interesse delle opere incluse, per la felice e moderna sistemazione delle varie raccolte, questo museo entra di diritto fra i monumenti più cospicui della città sannitica, accanto cioè all'Arco di Traiano e al Duomo romanico, di cui è prossima la fine dei restauri imposti dai gravi danni dei bombardamenti bellici.

BENEVENTO — Una delle opere più notevoli nella pinacoteca del Museo del Sannio è la Sacra famiglia di Carlo Marotta.

La prima attrazione di questo museo è costituita, infatti, dall'eccezionale basilica fondata da Gisulfo II e compiuta, nel 762, da Arechi II, principi longobardi, che la eressero a pantheon della loro gente. E' una delle rare e bellissime testimonianze architettoniche di quei tempi in terra meridionale. E' formata a pianta centrale con tre absidi rotonde, che dovevano essere ricoperte da affreschi della stessa epoca, come provano i pochi lembi superstiti, punto d'inizio di quella pittura dell'alto medioevo che doveva trovare splendida conclusione nella vasta coltre di affreschi della vicina Sant'Angelo in Formis. Gareggia con la basilica il posteriore, magnifico chiostro quadrilatero, con le arcatelle leggere poggiate sulle colonnine snelle e adorne di fregi scolpiti, che si ricollegano alle decorazioni di San Pietro in ciel d'oro a Pavia e a San Savino di Piacenza, a conferma della ricca, fertile circolazione dell'arte romanica, sia verso nord che verso sud.

Il museo trae origine da un decreto del 1810 di Talleyrand, quando nominato principe di Benevento, dispose la raccolta in un unico locale dei preziosi materiali sparsi nei conventi e nelle chiese, o rinvenuti durante gli scavi, rivelatisi generosi di oggetti. Il nucleo principale della raccolta archeologica era però costituito dai pezzi riuniti qualche decennio prima da un erudito beneventano, il padre gesuita Cajone, che cedette i materiali in cambio della libertà del suo ministero, pur dopo la soppressione dell'Ordine religioso di cui faceva parte. Ma di mano in mano quel primo gruppo si arricchì delle nuove scoperte, delle donazioni, degli acquisti nell'ambito della regione, anche se, purtroppo, qualche pezzo stupendo, come la testa di « Atleta vincitore », è finita al Louvre.

Eccezionale fu, a esempio, lo scavo del 1903, che ha riportato in luce numerose sculture di un raro, monumentale tempio egizio di Iside, fatto erigire nell'88 dopo Cristo da un imperatore romano, precisamente da Domiziano; il quale appare in una bella statua marmorea in abiti egizi e nella posa divozionale del rito della dea.

Il ricco materiale del museo è stato diviso dal direttore Mario Rotili in quattro sezioni. La prima, quella archeologica, risale fino ai tempi preistorici con manufatti di pietra, di ceramiche a impasto nerastro, con armi e arnesi dell'età del ferro. Bellissima è la raccolta dei vasi apuli dal VII al III secolo avanti Cristo a decorazioni geometriche, nonchè gli arredi funebri delle tombe rinvenute a Telesia. Oltre alle sculture neo-egizie del tempio di Iside, il visitatore incontra una serie di bellissimi marmi romani, taluni dei quali copie di esemplari greci, come il « Doriforo » di Policleto o l'« Athena » di Prassitele.

La seconda sezione è costituita dal Medagliere, e fra monete e medaglie sono qui raccontati i lunghi eventi avventurosi vissuti dal Sannio, dall'epoca romana all'impresa garibaldina. La quarta sezione, che è quella più strettamente storica, è collocata invece nella vicina Rocca dei Rettori. La serie delle documentazioni artistiche continua nel chiostro di Santa Sofia con la terza sezione di arte medioevale e moderna, con Pinacoteca e annesso Gabinetto delle stampe e dei disegni. Qui le sculture romaniche e gotiche prendono il sopravvento con i bellissimi leoni stilofori e le sculture trecentesche di Nicola da Monteforte, che operò nella scia di Arnolfo di Cambio, un grande maestro toscano.

La Pinacoteca è stata integrata con opere dei depositi del museo di Capodimonte. E' un esempio lodevole di collaborazione, che dovrebbe estendersi anche altrove. Perchè lasciare giacenti nei depositi opere che possono ben figurare nei musei di provincia? Dai dipinti cinquecenteschi del senese Marco Pino e di Donato Piperno, si arriva alle opere dei maestri barocchi napoletani, come il Battistello, Luca Giordano, il Solimena e il De Mura. Una breve raccolta documenta inoltre la pittura napoletana dell'Ottocento, con Gigante, Altamura, Mancini e Irolli. Ma con simpatica sensibilità la serie delle opere continua con una antologia di artisti contemporanei, pittori e scultori, da Guttuso a Ciardo, a Greco, in larga parte donata dai collezionisti locali.

E la già ricca rassegna non è finita, perchè in occasione della sua riapertura il museo celebra il centenario di Michelangelo, con una interessante mostra di incisioni dell'epoca, a dimostrare la fortuna del maestro fra gli artisti italiani ed europei, con la diffusione repentina del Manierismo.

Un museo, quindi, che non solo conserva le opere del passato, ma sospinge e alimenta gli studi contemporanei e si qualifica come strumento attivo di cultura, oltre che come vivace richiamo di turismo.

BENEVENTO - Rilievo di sarcofago con Fedra e Ippolito, opera del II secolo d.C.

Collezioni - Gallerie - Musei - Pinacoteche
Benevento
Museo del Sannio

"Tempo",
21 ottobre 1964

ARTE

QUARANTA SECOLI *in museo*

Il nuovo ordinamento del Museo del Sannio raccoglie i numerosi documenti artistici della storia di Benevento

Benevento, *ottobre*

Non credo siano in molti a sapere che a Benevento fu elevato, in epoca romana, un tempio egiziano dedicato a Iside. L'impresa spetta anzi a un imperatore di Roma, a Domiziano, che lo inaugurò l'88 dopo Cristo, e compare anzi in una bella statua in costume egizio e in atteggiamento divozionale all'egiziana. Due obelischi, sistemati variamente in città a seconda degli eventi storici, ne davano testimonianza al visitatore beneventano; ma dal secolo scorso una bella messe di sculture rinvenute durante gli scavi, di antefisse, di decorazioni, hanno permesso di conoscere più in estenso la solennità di questo tempio, che ha dato origine, in una terra così diversa da quella africana, a un capitolo di arte neoegizia.

Ora questi documenti archeologici di grande attrazione si trovano riuniti, salvo un obelisco, nel nuovo Museo del Sannio, inauguratosi in questi giorni nella capitale sannitica, con gli illuminati concorsi del Comune, della Provincia, dell'Ente del Turismo, della Cassa del Mezzogiorno e della Soprintendenza alle Belle Arti, che hanno permesso una nuova ammirevole sistemazione del ricco materiale artistico e storico che tramanda nel modo più suggestivo la lunga storia della regione e della città. Il direttore, professor Mario Rotili, ha opportunamente sistemato le varie raccolte in quattro sezioni: quella archeologica, che raccoglie la ricca suppellettile paleolitica, neolitica e dell'età del ferro, fino alle tarde opere d'epoca romana (si ricordi che a Benevento c'è, integro, l'Arco Trionfale di Traiano, uno dei più belli esistenti in Europa); il Medagliere, che testimonia attraverso medaglie e monete anche di grande pregio artistico la storia della città fino ai giorni nostri; la sezione d'arte medioevale e moderna con la Pinacoteca; la sezione storica, sistemata nella Rocca dei Rettori.

Ma già l'attrattiva è data dal complesso monumentale dove il museo, con accorte sistemazioni e integrazioni, è stato allestito. I locali sono stati ricavati da uno stupendo chiostro romanico datato 1142-1176, accostato a un superbo monumento longobardo, e cioè la basilichetta a pianta rotonda di Santa Sofia, completata dal principe longobardo Arechi II nel 762. Come si vede, già di per sè due monumenti eccezionali: con un gusto vivacissimo per il movimento e la complessità architettonica la basilichetta; per il rapporto del chiostro e delle sue sculture con gli esempi romanici di Pavia e di Piacenza a conferma della feconda, intensa circolazione culturale nel Medioevo.

Dopo le suggestive testimonianze neoegizie, il visitatore troverà nella prima sezione copie romane da statue greche, da Policleto a Prassitele, nonchè ritratti romani, sculture ellenistiche del tardo impero e una lunga serie di lapidi incise con i larghi caratteri latini.

Altrettanto ricca la parte medioevale, dove spiccano i bei leoni stilofori e le sculture che Nicola da Montefiore eseguì sulla scia della grande lezione di Arnolfo di Cambio. Non si dimentichi che la scultura meridionale di quest'epoca è uno dei capitoli più ricchi e stupendi della storia dell'arte italiana; non per nulla dalla vicina Puglia proviene quel Nicola Pisano, maestro di battisteri in Toscana, e Federico II qui fece risplendere il suo illuminato sogno di una restaurazione classica.

Il museo, così felicemente rinato, ospita una serie di quadri, in parte depositati dal Museo Nazionale di Capodimonte: dipinti cinquecenteschi come quelli di Andrea Sabatini da Salerno, del senese Marco Pino, dell'attraente Donato Piperno pur nella sua ingenuità provinciale, fino a quelli dei maestri barocchi napoletani, dal caravaggesco Caracciolo, dal Vaccaro, fino a Luca Giordano, al Solimena, al De Mura. Con bella apertura mentale la Pinacoteca continua la sua documentazione con opere dei pittori dell'Ottocento napoletano, dal Gigante all'Altamura, dal Caprile al Mancini, collegati con gli esempi contemporanei di Guttuso, di Purificato, di Ciardo e con le belle sculture di Greco, dono in gran parte di un collezionista locale. Un Museo, che per la sede e la felice installazione degli oggetti, si aggiunge come attrattiva ai bellissimi monumenti romani, medioevali e barocchi di cui è ricca la città.

Per l'occasione di questa inaugurazione il direttore professor Rotili, con l'aiuto del professor Valerio Mariani, ha allestito un'interessante celebrazione del centenario michelangiolesco, con una mostra di incisioni del Cinque e del Seicento, che dimostrano la fortuna dell'arte michelangiolesca presso i contemporanei e le generazioni immediatamente successive, che diffusero il gusto del sommo artista in tutta Europa il cui influsso si ritrova, ancora nell'Ottocento in artisti come l'inglese William Blake e il francese Delacroix.

MARCO VALSECCHI

Collezioni - Gallerie - Musei - Pinacoteche

ottobre 1964

Benevento

Museo del Sannio

IL MINISTRO GUI ALL'INAUGURAZIONE DEL MUSEO DEL SANNIO A BENEVENTO

Il Ministro della Pubblica Istruzione Onorevole GUI, accompagnato dal Direttore Generale alle Antichità e Belle Arti MOLAJOLI e da autorità, presenzierà all'inaugurazione del rinnovato Museo del Sannio a Benevento, ordinato nel monumentale complesso di Santa Sofia.

La data dell'inaugurazione è stata fissata per sabato 3 ottobre alle ore 17.

Il Museo del Sannio - che fu fondato nel 1873 in accoglimento di un voto di Teodoro Mommsen - è stato nuovamente ordinato di recente grazie al concorso della Cassa per il Mezzogiorno, del Ministero della P.I., dell'AMMINISTRAZIONE Provinciale ~~per il Turismo~~ di Benevento e delle Soprintendenze alle Belle Arti, e raccoglie le testimonianze, le opere d'arte che documentano la vita del Sannio dalle origini ai giorni nostri.

Esso si articola in quattro sezioni: 1) la sezione archeologica; 2) il Medagliere; 3) sezione di arte medioevale e moderna con la Pinacoteca e il Gabinetto di Disegni e Stampe; 4) la sezione storica. Le prime tre sono state sistemate nell'edificio di Santa Sofia, dove hanno sede anche la Biblioteca e l'Archivio Storico. La quarta ha invece sede nella trecentesca Rocca dei Rettori pontifici.

Nella sistemazione organica, funzionale e dignitosa del Museo, rispondente cioè ai più moderni criteri museografici, sono state anche previste attrezzature per fare dell'Istituto un centro vivo di cultura. Oltre la Biblioteca provinciale, esso ospita infatti alcune sale per mostre temporanee, nelle quali proprio in occasione dell'inaugurazione sarà presentata la Mostra "Fortuna di Michelangelo nell'incisione", organizzata con il patrocinio del Comitato Nazionale per le Onoranze a Michelangelo nel IV Centenario della morte.

L'UFFICIO STAMPA